

la Repubblica



Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione

Res Spa inaugura un nuovo impianto di lavaggio e granulazione delle plastiche
di Roberto Bargone



L'ad Valerio: "Serve un cambio di paradigma, aziende come la nostra non gestiscono semplicemente i rifiuti, ma producono materie prime"

Res – Recupero Etico Sostenibile Spa, azienda quotata in Borsa e attiva da oltre trent'anni nel settore, annuncia l'avvio di un impianto di lavaggio e granulazione delle plastiche. L'azienda molisana amplia così la rete di impianti che le permette di coprire l'intera filiera della gestione dei rifiuti, proiettandosi così nella produzione di materie prime derivanti da materiali di scarto. La nuova struttura di Pettoranello del Molise (Is), basata su un sistema completamente automatizzato e dotato di selettori ottici, consentirà la rigenerazione delle materie plastiche rigide, con una capacità di produzione di oltre 8mila tonnellate all'anno.

“L’impianto di lavaggio e granulazione delle plastiche servirà a trattare tutti quei polimeri che recuperiamo nell’impianto di selezione spinta che abbiamo inaugurato a gennaio”, spiega Antonio Lucio Valerio, amministratore delegato di Res. “I polimeri, che vengono recuperati come Pet trasparente, azzurrato o colorato, o anche come Hdpe o polipropilene, verranno lavati per farne delle scaglie che, a loro volta, andranno sul mercato per essere poi utilizzate come materie prime, ad esempio dagli stampatori in plastica”.

La vostra presenza nel settore dei rifiuti ha una storia di oltre trent’anni...

“Siamo partiti dalla discarica, che era il sistema di smaltimento per eccellenza, anche perché all’epoca i materiali di scarto venivano solo smaltiti. Col tempo abbiamo costruito un sistema industriale di gestione dei rifiuti tecnologicamente avanzato. Abbiamo sempre guardato all’innovazione come uno dei nostri maggiori obiettivi, e un esempio è l’installazione di selettori ottici anche negli impianti che trattano materiali eterogenei”.

Quali vantaggi porta la selezione ottica dei rifiuti?

“Questo sistema permette di recuperare i polimeri di interesse sia dalla raccolta differenziata che dall’indifferenziato. Nel solo indifferenziato urbano il 16% è costituito da rifiuti in plastica. Sono quasi due milioni di tonnellate all’anno di plastica che attualmente finisce incenerita oppure direttamente in discarica. Noi invece, grazie ai selettori ottici, selezioniamo, valorizziamo e quindi recuperiamo quel materiale. Il processo si articola quindi in tre fasi: recupero dei polimeri in forma aggregata, separazione degli stessi per tipologia e colore e, infine, il lavaggio”.

Lavorare in Molise è per voi uno svantaggio, su un piano infrastrutturale?

“All’opposto: considerando che operiamo su tutto il territorio italiano, avere le radici in Molise ci ha permesso di costruire una rete di sei impianti in 30 kmq che ci dà un vantaggio in termini logistici, di volumi e di continuità. Avere tutta la filiera concentrata in una sola azienda ci permette di superare alcune carenze infrastrutturali. E infatti ci sono poche aziende in Italia che, come noi, gestiscono l’intero ciclo dei rifiuti. Senza dimenticare la scommessa importante del riciclo chimico”.

Su quest'ultimo tema, RES è l'unica azienda italiana ad avere un impianto industriale per il riciclo chimico della plastica.

“Anche qui tutto nasce dalla spinta verso l'innovazione continua. Abbiamo firmato un accordo con BlueAlp, provider tecnologico olandese partecipato da Shell e Borealis, per creare il primo impianto a livello industriale di trattamento chimico dei rifiuti plastici, allo scopo di ottenere un olio pirolitico che sarà poi rivenduto direttamente alle aziende chimiche”.

Si può superare il concetto di discarica come destinazione ultima dei materiali di scarto?

“Assolutamente sì. Ma serve un cambio di paradigma: la discarica, da impianto “passivo”, che si limita a ricevere il conferimento dei rifiuti, deve diventare soggetto attivo che alimenti il ciclo produttivo, con un conseguente vantaggio imprenditoriale. Tutti quei materiali un tempo inutilizzabili, che prima finivano in discarica, adesso sono diventati importanti. Come la plastica, ad esempio. Su questo tema stiamo già lavorando e presenteremo a breve un progetto per il recupero e la valorizzazione di quei volumi ora considerati inservibili, attraverso la tecnica del landfill mining”.

È un punto di vista che potrebbe mettere sotto un'altra prospettiva anche i rapporti col territorio.

“Certo. Bisogna superare l'idea che gli impianti come i nostri si limitino a gestire i rifiuti, perché ciò che possono fare è produrre materie prime. Ne conseguirebbe anche una maggiore accettazione da parte del territorio e un dialogo più semplice con le istituzioni. La vera scommessa è che ci sia anche un ritorno economico: se i materiali trattati entrano nella catena produttiva, generando un vantaggio economico per la comunità, va da sé che questo tipo di impianti potrà avere uno sviluppo ancora maggiore. L'importante è lavorare in maniera trasparente, come abbiamo sempre fatto noi”.

Un altro dei vostri progetti riguarda la produzione di idrogeno verde, ricavato da fonti rinnovabili.

“Siamo già molto attivi in questo senso. Abbiamo acquistato l’impianto fotovoltaico, che sarà operativo nel maggio 2025, e stiamo finalizzando l’acquisizione dell’elettrolizzatore, che prevediamo entrerà in funzione il mese successivo. In questo modo entreremo in un settore in cui, in Italia, mancano ancora le competenze, non essendoci molte aziende che producono idrogeno verde. Dato che però, un domani, anche i rifiuti potranno servire alla produzione di idrogeno, avere già una certa dimestichezza in questo ambito potrà darci un vantaggio operativo”.